

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27.2 – 2021



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27 – 2021

Fascicolo 2

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

Il prossimo fascicolo del volume 27 (2021) accoglierà la seguente tematica:

3. Pratiche e teorie della comunicazione nella cultura classica.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione
Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

KONINKLIJK NEDERLANDS INSTITUUT ROME

17-18 GIUGNO 2019

ROMA E LA FORMAZIONE DI UN'ITALIA "ROMANA"

Atti del Workshop internazionale, tenutosi il 17 e il 18 giugno 2019
presso il Koninklijk Nederlands Instituut Rome

a cura di
Maria Cristina Biella e Gian Luca Gregori

INDICE

Introduzione	1
--------------------	---

GUARDANDO IL FENOMENO DALLA PROSPETTIVA ETRUSCO-ITALICA

M.C. Biella, <i>Riflessioni introduttive alla sezione</i>	5
E. Benelli, <i>Da Etruschi a Romani. Qualche osservazione sul ricambio dei gruppi sociali di vertice nelle città dell'Etruria</i>	11
L.M. Michetti, <i>L'impatto della “romanizzazione” su Veio e il suo territorio: tracce di continuità e discontinuità in ambito sacro, abitativo e funerario</i>	25
M.R. Ciuccarelli – A. Raggi, <i>Le élites ceretane e Roma in età ellenistica tra archeologia ed epigrafia funeraria</i>	49
M. Di Fazio, <i>Sacred Palimpsests. Religious “Romanisation” in Ancient Italy between Ritual and “Theology”</i>	65
G. Caracciolo, <i>L'Etruria prima e dopo la guerra sociale: continuità e discontinuità nelle cariche religiose</i>	85
E. Tassi Scandone, <i>La concessione della cittadinanza romana ai Sabini: problemi e prospettive di ricerca</i>	95
M. Melone, <i>La romanizzazione della Sabina e la divisio agrorum</i>	107
V. Acconcia, <i>Rite and Function: Continuity and Transformation in Hellenistic Abruzzo</i>	115
I. Di Sabatino, <i>La necropoli di Campovalano, segni di continuità e discontinuità</i>	143
F. Properzio, <i>Riflessi della romanizzazione nelle necropoli della Piana di Capestrano</i>	151
J. Pelgrom – A. Casarotto – T.D. Stek, <i>Contextualizing Papius: Samnite Traces in the Roman Colonial Context of Venusia</i>	163

UNO SGUARDO AL NORD-EST

G. Cresci Marrone – A. Marinetti, <i>Introduzione alla seduta nord-italica</i>	177
L. Rigobianco, <i>La designazione dei liberti nella documentazione venetica: strategie linguistiche e riflessi istituzionali</i>	185

F. Luciani, <i>Indigeni e integrazione in Cisalpina: il caso dei Dripsinates</i>	201
F. Cassini, Gens, gentilitas, gentilis. <i>Appunti su lessico e archeologia funeraria nella Vene- tia romana</i>	215
H. de Mégille – G.L. Gregori – E. Melmeluzzi, <i>Il lungo viaggio di Epona: dalle Gallie a Roma</i>	229

VERSO LUGO 2021

M ^a . Dolores Dopico Caínzos, <i>Volente ipsa civitate... iubeo. L'azione romana nelle comu- nità indigene: il Nord-Ovest ispanico come modello</i>	245
--	-----

INTRODUZIONE

Questo fascicolo di *Scienze dell'Antichità* accoglie l'edizione degli Atti del *Workshop* internazionale, tenutosi il 17 e il 18 giugno 2019 presso il Koninklijk Nederlands Instituut Rome, nell'ambito del Progetto di Eccellenza “*Aut oppressi serviunt aut recepti beneficio se obligatos putant*: La intervencion de Roma en las comunidades indigenas (II a.C. - I d.C.)” - MINECO/FEDER HAR2017-82202-P.

Il percorso di ricerca, intrapreso fin dal 2018, si inserisce nell'ampio e articolato dibattito internazionale sulle diverse modalità con cui le comunità indigene d'Italia reagirono e aderirono alla conquista romana e prende le mosse dall'esperienza di ricerca dell'*équipe* coordinata da M^a. Dolores Dopico Caínzos (Universidad de Santiago de Compostela) nel Nord-Ovest della Spagna, in particolare nella regione che i Romani chiamarono *Callaecia*, un'area che subì profondi cambiamenti dopo la sua conquista, a partire dall'età augustea.

Nel quadro più ampio del progetto e in preparazione del Convegno Internazionale di Lugo 2020, in cui si sono tirate le fila dei vari percorsi di ricerca intrapresi dai partecipanti e i cui Atti sono ora in stampa in un volume della collana *Philtáte*, ci è sembrato utile proporre un approfondimento su come il processo del “divenire Romani” in alcune aree specifiche dell'Italia preromana sia stato gestito, alla luce della documentazione letteraria, epigrafica, archeologica. Sin dall'inizio eravamo pienamente consci del fatto che la costola italiana del progetto, specie nella sua porzione centro-italica, avrebbe dovuto fare i conti con un consistente rialzamento della cronologia da cui partire per osservare il fenomeno della romanizzazione. Una riflessione su alcune zone della Penisola selezionate come campione sembrava tuttavia cruciale, perché si trattava dell'areale stesso in cui i Romani mossero i primi passi, per così dire, nel loro processo di conquista e annessione di nuovi territori, cominciando a maturare e a strutturare differenti modi di agire sulle diverse comunità con cui di volta in volta si incontravano/scontravano.

Nell'ottobre 2014 si era del resto già tenuto a Roma l'incontro di studi *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della romanizzazione*, nell'ambito del più ampio progetto *E pluribus unum? Italy from the pre-Roman fragmentation to the Augustan Unity*, che ha prodotto tre volumi della serie *EGeA* dell'Università di Ginevra (*EPU* 1-3). Nell'introduzione al volume con gli Atti del Convegno del 2014 si sottolineava come il dibattito sulla “romanizzazione” fosse stato uno dei più intensi nel panorama scientifico degli ultimi decenni, ma si notava anche come il *focus* si fosse gradualmente spostato, per molti versi, sul termine più che sui contenuti del fenomeno.

L'incontro di studi e il volume che ne scaturì volevano invece, secondo una specifica scelta metodologica, in un certo senso andare oltre questo dibattito, accettando l'uso dell'etichetta “romanizzazione” e affrontando la problematica secondo specifiche tematiche, quali le dinamiche di integrazione e opposizione alla conquista dai punti di vista politico e istituzionale, le influenze reciproche, cui le diverse lingue e culture epigrafiche erano state soggette, le strutture economiche e territoriali, l'integrazione religiosa e infine le produzioni artistiche e artigianali.

Questo tipo di approccio ha favorito la nascita di un interessante dibattito, in sede di discussione conclusiva all'incontro di studi, che si potrebbe definire a tratti generazionale, tra chi sosteneva la necessità di un impianto teorico di riferimento e un suo rinnovamento ai fini della lettura dei dati materiali a disposizione e chi invece adottava in buona sostanza una prospettiva opposta, partendo dall'analisi serrata del dato (*EPU*, pp. 409-410 e 420-421).

Il nostro *Workshop* del giugno 2019 si è mosso da una impostazione metodologica simile: abbiamo chiesto ai partecipanti di porre l'attenzione su alcuni areali del Centro e del Nord Italia, selezionando casi studio e tematiche, talora specifiche, talora di respiro più ampio, che potessero portare nuova linfa al dibattito scientifico.

La scelta è caduta in particolare sull'Etruria, rimasta forse troppo silente nel convegno del 2014, sulla Sabina, sull'Abruzzo preromano e, per la Cisalpina, sulla *Venetia*, nella piena convinzione che solo lo studio e la comprensione di dettaglio del multiforme panorama dell'Italia preromana, non riconducibile né prima, ma neppure in seguito a un'unica realtà, potrà permetterci di raggiungere in futuro una migliore comprensione delle diverse forme e modalità che caratterizzarono il progressivo divenire romani dei vari popoli italici.

Maria Cristina Biella, Gian Luca Gregori